TRICOLORE
Quindicinale d'informazione

NUMERO 32
Speciale
14 Maggio 2004

IL PRINCIPE EREDITARIO A NAPOLI

LE SFOGLIATELLE DEI RAGAZZI DI NISIDA

Stefano Palumbo

Il Comandante dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, Gen. Giovanni Luigi Domini, accoglie il Principe Ereditario (foto Montigelli/SGP)

E' una giornata d'estate a Napoli quando il Principino atterra a Capodichino.
Ha accettato l'invito dei Lyons di presenziare una serata di raccolta fondi per regalare ai ragazzi detenuti nell'Istituto penale minorile di Nisida un anno di laboratorio musicale, mille ore di lezione di musica, canto e danza. E' un'idea che gli è piaciuta subito, un modo diverso di fare beneficenza, non la carità pura e semplice, ma la prospettiva del recupero, la possibilità di ricominciare. Una trentina di ragazzi aspettano nel carcere, e sono chiaramente emozionati. Una ragazza diciassettenne, incinta del secondo figlio, gli regala una bambola, l'aveva fatta per la sua bambina, per l'emozione si mette a piangere. Emanuele l'abbraccia, e si commuove anche lui.
I ragazzi hanno preparato un presepe fatto con le loro mani, e anche un corno di ceramica scacciaguai, si sono scritti un discorsetto di accoglienza, ma soprattutto lo guardano, lo fissano, lo scrutano. Poi lo invitano nel teatrino del carcere dove hanno organizzato uno spettacolo.
Cantano una canzone scritta da loro, la musica è quella di *'O Saracino*, ma le parole ripetono, un pò sul serio un pò nell'ironia che a Napoli si respira: "*Emanuele, Emanuele, è bell' 'e faccia, è bell 'e core, tutte 'e fimmine fa 'nnammurà*". Fuori lo attendono i giornalisti, che si accalcano uno sull'altro, fino a spingerlo, in una gara senza regole per strappargli un commento, una dichiarazione. C'è appena il tempo di gustare le sfogliatelle che le secondine del carcere gli avevano preparato, la secondina gli dice "*Principe, lei ci dà più soddisfazione di Ciampi, quando lui è venuto ne ha mangiata solo mezza*". Poi si corre al prossimo appuntamento, verso il dormitorio pubblico, al quale Emanuele Filiberto ha donato pasti caldi per un anno da destinare ai senzatetto della città. La sera all'Accademia aeronautica di Pozzuoli sono venuti in cinquecento per vederlo, solo con lui si può sperare di raccogliere la somma necessaria per Nisida, è un testimonial d'eccezione.
Riesce però a infilare nel suo programma anche una pizza di Ciro a Mergellina in compagnia di alcuni amici, rivolge anche la parola a un gruppetto di allegre studentesse, alla fine trova simpatica l'idea di essere trascinato da Rosolino, dove lo aspetta tutto il cast della fiction napoletana d'eccellenza, "*Un posto al sole*". La visita si conclude con un'immersione a Baia per scoprire, lui privilegiato, le rovine sommerse.
Lo aspetta l'aereo che lo porterà a Catania dove darà il via al rally dell'Etna, sale in macchina, ma una donna lo ferma, il tempo di salutarlo così "*Emanuele, ricordati, questa è casa tua*".

(da "Il Foglio" 6 maggio 2004)

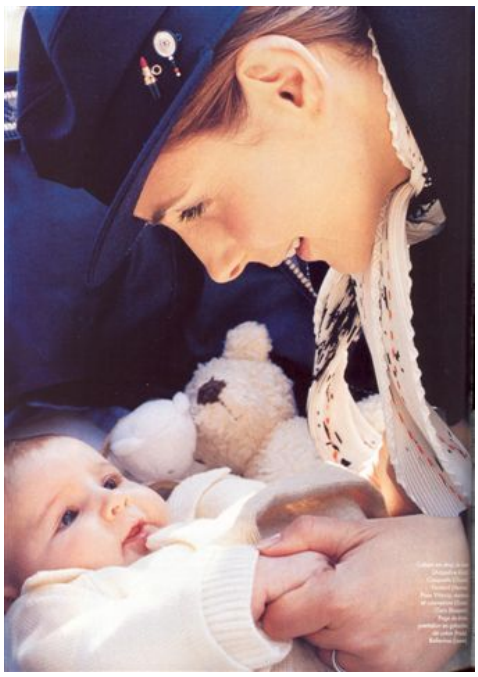
Il Comitato distrettuale Lions "Nisida", coordinato dalla Prof. Mariolina Di Martino Dolce, che ha preparato l'evento, è composto da: Dr Pasquale Bruscino, Arch. Arturo Cesarano, Avv. Donato D'Acunto, Prof. Carlo Fusco, Dr Salvatore Giordano, Sig.ra Wladia Ricolfi, Sig.ra Annamaria Russo Somma, Dr. Maria Rosaria Setola.

A sinistra: in visita al Museo del tesoro di S. Gennaro.
Sopra: durante un'intervista all'Istituto Penale Minorile di Nisida (foto E. Blasio)

A NAPOLI CON LA FAMIGLIA NEL CUORE

Angelica Amodel

«*Povera Clotilde*», commenta il principe, «*Non riesce nemmeno a tenere in braccio nostra figlia Vittoria. In effetti è strano il destino: tutti e due ingessati nel giro di poco tempo. Si vede che siamo davvero fatti l'uno per l'altra*». Nella sua negatività, c'è chi nello spiacevole evento ha intravisto un comune filo conduttore che lega la giovane e innamorata coppia di Casa Savoia. Era toccato sei mesi fa a Emanuele Filiberto di infortunarsi rovinosamente con la sua moto, procurandosi una brutta frattura alla spalla.



Ora stessa sorte per sua moglie Clotilde, che uscendo da teatro a Parigi, dove tutte le sere recita nello spettacolo *La professione della signora Warren*, è caduta, rompendosi un braccio.
Il Principe, che mostra ancora il braccio sostenuto da una fascia, svela la spiacevole circostanza familiare durante una sua significativa iniziativa umanitaria a favore dei giovani detenuti di Napoli e dei senza tetto.

L'intensa giornata partenopea era iniziata prima con una visita al carcere minorile di Nisida, al quale il principe ha donato 1.000 ore di lezioni di musica, canto e ballo ai ragazzi rin-chiusi. «*Il carcere*», spiega, «*non deve essere punitivo, ma educativo. Credo sia fondamentale aiutare questi ragazzi a reinserirsi nella società. E io sono felice di poter dare il mio contributo*».
Prima ha visitato la sezione femminile, facendo arrossire le ragazze, che ha baciato e abbracciato. Poi è passato al settore maschile, dove ha assistito a uno spettacolo di musica e teatro.
Ha avuto vari regali, tra cui, come vuole la tradizione locale, un grande corno rosso in ceramica contro la sfortuna, e anche uno speciale omaggio per sua figlia Vittoria: una bambola di pezza realizzata a mano dalle ragazze dell'istituto penale.

Finita la visita, il principe è rimasto profondamente commosso.
Rivela: «*Questo incontro è servito molto anche a me. Ho toccato con mano le difficoltà che tanti ragazzi vivono, specie a Napoli, la città cui è legata la storia della mia famiglia e che io ho potuto vedere per la prima volta solo un anno fa*».
Dopo il carcere, ancora beneficenza: l'erede di Casa Savoia ha proseguito recandosi al dormitorio pubblico, curato dalla Fondazione Massimo Leone, alla quale ha offerto, tramite l'associazione internazionale Regina Elena, 18 mila euro in pasti per i senza tetto.
La lunga giornata si è conclusa con una serata benefica, per la raccolta fondi, ancora destinati al carcere minorile di Nisida.
Alla fine Emanuele Filiberto confida: «*Non vedo l'ora di correre da mia moglie e mia figlia e stare un po' con loro. Non vado a Parigi da due settimane e mi mancano molto. E, visto che Clotilde ha il braccio immobilizzato, dovrò cullare ancora di più la piccola Vittoria*».

(da "Gente", 5 maggio 2004)

DIARIO DI UNA VISITA

Emanuele Filiberto di Savoia

Con i marinai della Capitaneria di Porto di Pozzuoli, dopo l'immersione archeologica a Baia (foto E. Blasio)

Ancora una volta sono rimasto conquistato dal Sud Italia, dalla bellezza dei paesaggi e dal calore della gente sia a Napoli sia in Sicilia. Il momento più significativo di questo viaggio per me è stato senza dubbio la visita all'Istituto penale minorile di Nisida, dove ho portato un contributo che servirà a garantire mille lezioni al laboratorio musicale e teatrale dei ragazzi detenuti. Si è trattato della prima iniziativa in Italia della Fondazione Principe di Venezia cui ho dato vita tre anni fa, proprio per favorire l'accesso dei giovani al mondo della cultura e dell'arte.
A parte questo, parlare con i ragazzi di Nisida mi ha commosso e credo davvero che loro mi abbiano dato più di quanto io non sia riuscito a dare loro.
Sono un microcosmo, un piccolo mondo intenso che dall'esterno neppure immaginiamo. Lavorano il legno, la ceramica. dipingono, disegnano, ricamano, cantano, recitano e trovano in ognuna di queste attività una speranza, un'opportunità di riscatto.
Ho parlato con una ragazza romena che ha 17 anni e aspetta il suo secondo bambino, eppure con un sorriso dolcissimo mi ha detto che vuole solo uscire presto dall'istituto e occuparsi dei suoi figli. Un'altra ragazza ha pianto di gioia quando mi hanno donato una bambola per la mia bambina. Ragazzi e ragazze hanno interpretato per me un bellissimo spettacolo.
Anche molto divertente, specie quando hanno riadattato *'O Sarracino*, famosa canzone napoletana, in un affettuoso coro per me.
Quando sono entrato nella biblioteca ho trovato un cartellone con delle foto dei miei nonni e dei miei avi e un testo preparato con cura dai giovani di Nisida: "*Caro Emanuele, volevamo dirti solo che per noi i tuoi cari sono importanti. Senza la tua famiglia l'Italia non sarebbe un solo Stato*".
All'inizio mi chiedevo perché quei ragazzi fossero finiti chiusi lì. Poi, invece, parlando con il sottosegretario alla Giustizia, Iole Santelli, con Sandro Forlani, direttore del Centro di Giustizia minorile di Campania e Basilicata, e con Gianluca Guida, direttore dell'istituto, ho smesso dì pensare a chi avesse commesso un delitto o spacciato droga. Non mi interessava, mi interessava molto di più apprendere che cosa prevede il programma per il loro recupero. E ho capito anche che per molti di questi giovani l'arte costituisce l'unico mezzo attraverso il quale riescono a esprimere tutte le loro emozioni: comunicano di più con un foglio, dei colori, oppure sul palcoscenico, che non dialogando con una persona. Per questo sono felice che, con l'aiuto del Distretto Lyons 1O8YA, più di 500 persone hanno aderito all'invito alla solidarietà della Fondazione Principe di Venezia, partecipando al Gala all'Accademia Militare di Pozzuoli per la raccolta dei fondi destinati al laboratorio musicale e teatrale di Nisida.
Ma non finisce tutto qui. Ho già parlato con mia moglie Clotilde che mi ha dato la piena disponibilità a ritornare presto con me all'Istituto, dove lei stessa terrà delle ore di lezione di recitazione. E tutti due vogliamo cercare di portare anche altri amici cantanti e attori. Tutte le persone che lavorano a Nisida mi hanno conquistato per la passione e l'amore con cui si dedicano ai ragazzi, infondendo loro fiducia e ottimismo, nonostante i drammi che hanno alle spalle.
L'isola su cui sorge l'istituto fra l'altro è uno scenario favoloso: alcuni archeologi sono convinti che fosse ambientata a Nisida la vicenda di Ulisse e dei Ciclopi narrata da Omero.
Un altro momento importante del mio viaggio a Napoli è stata la visita al Dormitorio pubblico Vittorio Emanuele II, dove vengono accolti e sfamati centinaia di senzatetto. Lì, portando gli aiuti degli Ordini Dinastici (18 mila euro in derrate alimentari per un anno, ndr), mi sono sentito rivolgere dai responsabili un appello: sostenere l'apertura di un centro di seconda accoglienza per il reinserimento e il recupero sociale dei senzatetto.
Un progetto non semplice, ma decisamente importante e spero di riuscire a fare qualcosa perché possa realizzarsi.
A Napoli ho visto con piacere l'esposizione degli ori di San Gennaro, autentiche opere d'arte donate nel corso

(Continua da pagina 3)

dei secoli da sovrani e alte personalità per devozione al santo molto caro alla mia famiglia: a mio padre, che nacque a Napoli, venne dato anche il suo nome. A Santa Caterina a Chiaia ho pregato davanti alla tomba della venerabile Maria Clotilde di Borbone, moglie di Carlo Emanuele IV di Savoia e regina di Sardegna.

È stata anche l'occasione per rivedere alcuni amici, come Fabio Borrelli, nel cui atelier ho provato l'abito per il battesimo di mia figlia.

La full immersion napoletana si e conclusa con la mia immersione a Baia, dove ho potuto ammirare con miei occhi le rovine dell'antica Pozzuoli, a metri sotto il livello del mare. Una città sommersa con mosaici stupendi, le strade, le colonne romane: avevo visto uno speciale alla tv francese e me n'ero innamorato. Perciò, ringrazio di cuore la Capitaneria di Porto di Pozzuoli che mi ha permesso di realizzare questo sogno.

Al dormitorio pubblico "Vittorio Emanuele II" di Napoli, ove il Principe Ereditario ha consegnato una donazione di 18.000 € (foto E. Blasio)

E stato difficile per me rinunciare questo fine settimana a ricongiungermi con Vittoria e Clotilde. Di solito, ogni weekend, dal momento che mia moglie è ancora impegnata con suo spettacolo, la commedia *La professione della signora Warren* e deve stare per questo a Parigi, le raggiungo lì. Clotilde mi ha detto che sia il venerdì sia il sabato sera, Vittoria non riusciva ad addormentarsi come se fosse ansiosa. Tutti e due crediamo che le sia mancata la mia presenza. Clotilde ha avuto un infortunio, durante lo spettacolo: lasciando il palco, tra una scena e l'altra per il cambio d'abito, è passata in un punto del dietro le quinte senza illuminazione ed è inciampata. Niente di grave, per fortuna, ma ha riportato anche lei una frattura all'omero, così dovrà mettere una fascia per tenere in alto il braccio, esattamente come quella che porto io dopo l'incidente in moto di cinque mesi fa. Ci abbiamo scherzato su, dicendo che oramai è "una cosa di famiglia".

La mia spalla, comunque, va meglio anche se, come tutti sanno, la frattura all'omero ha tempi assai lunghi di recupero e può presentare diverse complicazioni. In tutti questi giorni Clotilde mi ha passato al telefono la nostra piccola perché potessi sentire i suoi gridolini: erano momenti davvero teneri. Ogni giorno che passa mi sento più felice e fortunato. Molti mi chiedono quando avremo un altro figlio, ci pensiamo, certo. Ma per ora vogliamo soprattutto seguire con tutta l'attenzione possibile la crescita di Vittoria.

Da Napoli, sono andato a Catania come avevo promesso a Renato Rickler, team manager della Mitsubishi RalliArt, Riccardo Garosei, Marco Auteri, Roberto Ciampolini, Rudi Briani e tutti i miei compagni di squadra nei rally che ho corso finora. Date le mie condizioni, non potevo partecipare al Raid dell'Etna come lo scorso anno, ma sono venuto lo stesso e ho fatto anche qualche giro con la mia auto delle precedenti sfide. Rivedrò tutti quanti al Rally del Ciocco in Toscana, a giugno.

Nisida

Il 9 maggio Clotilde conclude le rappresentazioni a teatro, perciò ci prenderemo una bella vacanza qui in Italia. Pensiamo di fare un giro in macchina noi tre da soli e andare a trovare un po' di amici italiani, prima e dopo il battesimo di Vittoria. Poi Clotilde e io andremo assieme alle nozze del principe Felipe di Spagna.

In Sicilia ho visitato diverse città, come Palagonia, Bronte e Randazzo.

E mi sono ricordato con nostalgia che proprio qui, in questi luoghi, Clotilde e io abbiamo "debuttato" come coppia in Italia. Sarebbe davvero bello se trovassimo una casa a Catania o nei dintorni, come sognavamo entrambi un anno fa, tutti e due rapiti dall'incanto del Sud.

Emanuele Filiberto di Savoia

(da "Chi", 6 maggio 2004)

IL PRINCIPE E I RAGAZZI DI NISIDA

Carmela Maietta

Si commuove con i ragazzi di Nisida, soprattutto di fronte alle vicende di un'albanese sedicenne, incinta e già madre di un altro bimbo; si emoziona davanti al Tesoro di San Gennaro dicendo alla Deputazione che lo accompagna «*è un'esposizione bellissima, è importante che questi pezzi non siano nascosti nelle casseforti e nelle cantine dei palazzi*»; si dimostra caritatevole verso i poveri che affollano le mense e il dormitorio pubblico a cui fa un'offerta di 18mila euro, congratulandosi con la fondazione Massimo Leone per l'impegno che l'anima verso i più bisognosi; si diverte all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli dove il Distretto Lions 108YA ha organizzato una serata di beneficenza, di cui ha accettato di essere il testimonial, per realizzare un laboratorio musicale per l'Istituto minorile di pena e per il quale occorrono 12mila euro.

In attesa di fare un'immersione nonostante il braccio infortunato, prevista per oggi, nel mare di Baia: la giornata napoletana di Emanuele Filiberto di Savoia è una full immersion nelle situazioni più diverse, ma non se la sente di avventurarsi in un'analisi dei problemi della città: per sapere come intervenire sulle emergenze di Napoli, dice, bisognerebbe viverle, e io non vivo in Italia.

E Nisida, sottolinea, rappresenta il primo passo per vedere, capire e fare delle cose. Eccolo sullo «scoglio» dove per la prima volta, in occasione di qualche avvenimento, non viene concesso l'ingresso alla stampa, nonostante l'impegno preso con il sottosegretario alla giustizia Jole Santelli e il Capo dipartimento per la giustizia minorile, Rosario Priore, a non usare le macchine fotografiche.

E il giro di Nisida lo colpisce visibilmente: «*è stato molto commovente incontrare questi giovani, credo che mi abbiano dato più di quanto io non sia riuscito a dare loro*»; sono ragazzi timidi, aggiunge, pieni di pudore sulla loro vita e con qualcosa in più negli occhi. Tra le mani la bambola di pezza realizzata dalle 14 ragazze della sezione femminile di Nisida e su cui è stato ricamato il nome della figlia, Vittoria: è evidente che vogliono andare avanti, sottolinea, come la ragazzina incinta che vuole occuparsi dei suoi bambini.

A Nisida, con la bambola di pezza confezionata per la Principessa Vittoria dalle ragazze ospiti dell'Istituto (foto E. Blasio)

Anche i 40 ospiti dell'Istituto danno prova delle loro abilità manuali, senza dimenticare un pizzico di napoletanità: al divertito Emanuele Filiberto vengono regalati il «pulcinocchio», un cornetto pulcinella rosso contro il malocchio; una «gnacculella», la campanella portafortuna; e infine, una Natività all'ombra di un mite Vesuvio.

Tutte le attività che fanno qui, dice rivolto a Sandro Forlani, direttore del Centro di giustizia minorile di Campania e Basilicata, e a Gianluca Guida, direttore dell'Istituto, rappresentano uno strumento di riscatto, e incontrare questi ragazzi è importante perchè serve a far capire che non sono stati dimenticati; devono rendersi conto che ognuno ha il suo ruolo nella società e che per loro è possibile costruirsi un futuro. Ed è importante anche per lui, puntualizza perché non si può rimanere nel proprio mondo chiuso, perché significherebbe vivere solo per se stessi. Sorride alle richieste di dare una mano al calcio Napoli. E una promessa: tornerà, e non da solo; appena gli impegni teatrali a Parigi della moglie lo consentiranno, sarà di nuovo a Nisida dove proprio Clotilde potrebbe tenere dei corsi di recitazione.

Di sera nei saloni dell'Accademia dove oltre 500 persone hanno aderito alla richiesta di solidarietà: 60 euro a testa per un laboratorio musicale che contribuisca ad aiutare i ragazzi a imboccare la strada dell'inserimento.

Il ruolo di istituti come Nisida, dice il sottosegretario Santelli, va valorizzato, e riceverà presto nuove attrezzature. Il problema della criminalità minorile a Napoli? Jole Santelli si dice preoccupata soprattutto dei sedicenni che vanno in giro armati.

(da "Il Mattino", 30 aprile 2004)

L'isola di Nisida vista dal mare

GESTI CONCRETI DI SOLIDARIETÀ

Alberto Casirati

E' stato un vero e proprio avvenimento. Per la cena di beneficenza all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, presieduta dal Principe Ereditario, si prevedeva un grande numero di adesioni, ma i risultati hanno superato ampiamente anche le aspettative più rosee.
Già molti giorni prima della data fissata, il 29 aprile u.s., i posti inizialmente disponibili erano esauriti: tutti i biglietti erano stati acquistati con pagamento anticipato. Nuove domande di partecipazione, però, non cessavano di pervenire. Data l'importanza dell'evento, in via del tutto eccezionale, si ottennero dalle massime autorità competenti nuovi spazi, che consentirono di portare il numero dei presenti alla ragguardevole cifra di circa 600 persone. Una dimostrazione lampante di quanto bene possa fare, anche con la sua semplice presenza, un esponente di Casa Savoia. Ed è stato proprio lo scopo della serata che ha interessato il Principe Ereditario: sovvenzionare il progetto educativo dell'Istituto Penale Minorile di Nisida, vicino a Napoli.
Ne abbiamo già dato notizia sul numero 30 di “Tricolore”, ma un breve riassunto della natura e degli scopi di questo progetto contribuirà a rendere più chiara l'importanza di questa serata.
Il progetto, che si spera di poter realizzare appieno in tempi brevi, prevede un'integrazione delle attività svolte dagli esperti teatrali e musicali e dagli operatori che a vario titolo collaborano con l'Istituto. Lo scopo è quello di favorire lo sviluppo di una corretta interazione sia tra il dentro e il fuori della struttura rieducativa sia fra il dentro e il fuori d'ogni ragazzo. Si persegue cioè una duplice finalità educativa, anche perché, oltre allo scopo specifico della divulgazione della cultura musicale, il progetto mira a creare occasioni d'incontro e di socializzazione, dando così ai giovani la possibilità di sperimentare forme d'aggregazione e di confronto derivanti da un'attività d'alto livello culturale, ricca di stimoli e creatività. La speranza è che, concretamente, le attività così svolte si pongano quali valide alternative ad altre forme d'aggregazione, vuote di contenuti e di valori.
Ecco perché questa serata, organizzata dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, dall'Accademia Aeronautica di Pozzuoli e dal Comitato "Nisida" del Distretto Lions 108 YA, ha ottenuto l'alto patrocinio della Fondazione Principe di Venezia.

Sull’imbarcazione della Guardia Costiera, prima dell’immersione (foto E. Blasio)

Ma la visita a Napoli del Principe Emanuele Filiberto di Savoia ha conosciuto anche altri momenti d'incontro e di solidarietà concreta.
Infatti, in mattinata, il Principe Ereditario aveva visitato il Museo del Tesoro di San Gennaro, mentre in serata si è recato al dormitorio pubblico "Vittorio Emanuele II", dove ha consegnato aiuti per 18.000 €. Ma l’incontro più “forte” è stato quello con i ragazzi dell'Istituto Penale Minorile di Nisida.
Accolto con entusiasmo e un po' d'emozione dagli ospiti, oltre che da numerosi giornalisti e da troupes televisive locali e nazionali, il Presidente d'Onore dell'IRCS ha potuto trattenersi a conversare con gli ospiti dell’Istituto e visitare la struttura rieducativa.
E' stato un incontro molto significativo dal punto di vista umano, che non ha lasciato indifferente nessuno dei partecipanti, e nel corso del quale il Principe di Piemonte e di Venezia ha ricevuto alcuni piccoli doni tradizionali, semplici ma significativi, preparati anche per la Principessina Vittoria dai ragazzi dell'Istituto.
La due giorni campana dell’Erede sabaudo si è conclusa a Baia, dove, grazie alla disponibilità della Capitaneria di Porto di Pozzuoli, il Principe Ereditario ha avuto la possibilità di ammirare le bellezze archeologiche sottomarine dell’antica Pozzuoli.

L’Istituto Penale Minorile di Nisida

IL PROGETTO RIEDUCATIVO DELL'ISTITUTO DI NISIDA

L'isola di Nisida è un piccolo vulcano spento, situato di fronte al promontorio di Coroglio, che chiude a est l'arco dei campi Flegrei separandoli dall'altro gruppo geologico campano, il Somma-Vesuvio.
Attualmente Nisida emerge dal mare solo per 1/6 della sua estensione originale ed ha una superficie di circa 30 ettari, una circonferenza di 2 Km e una altezza massimo di 109 m sul livello del mare.
Unico fra 30/40 vulcani flegrei, il cratere conserva la tipica forma a caldera.
In realtà, per tutti i vulcani flegrei di tufo giallo, si pensa ad una fase iniziale sottomarina, completatasi, poi, in ambiente subaereo, a causa del sollevamento di tutta la zona in questo periodo di formazione.
Inoltre, il fatto che Nisida si sia formata come cono eruttivo isolato e indipendente, è motivato dall'inclinazione degli strati, evidente soprattutto nella Guglia di Ponente e nella Guglia di Levante, due grossi frammenti, separati dal resto dell'isola.
Invece lo scoglio di tufo giallo di Leimon appartiene al cratere di Coroglio, da cui è separato da appena 25 m. Tale distacco è stato prodotto dalle mareggiate, come è accaduto per le guglie.
L'ossatura del vulcano è costituito da un ammasso di tufo trochitico giallo compatto, coperto per 5/6 metri dal tufo grigio incoerente e dallo pozzolana di Agnano e di Astroni, di origine più recente (5500-4000 anni fa).
L'apertura superiore del cratere ha un diametro di circa 500 m, mentre la base, attualmente sommersa, si ritiene abbia un diametro di 1500 m.
Le pareti dell'isola, soprattutto quella orientale, su cui sono visibili i segni inequivocabili dell'azione erosiva del mare e degli agenti atmosferici, testimoniano gli effetti del bradisismo caratterizzante tutta l'area flegrea.

Da molti anni l'isola di Nisida ospita strutture destinate all'accoglienza dei minori sottoposti a provvedimenti di natura sia penale che amministrativa. Sull'isola sono state infatti sperimentate tutte le diverse modalità di intervento in favore dei minori e che hanno scandito, nel tempo, le diverse fasi della politica minorile; così dalla Casa di Rieducazione, che ospitava anche ragazzi sottoposti a misure amministrative, la struttura si è trasformata prima in Istituto di Osservazione Minorile e, dalla fine degli anni 1980, in Istituto Penale Minorile.
Attualmente l'isola ospita una pluralità di strutture, diversamente orientate sia per tipologia di utenza che per progetti educativi. Oltre quindi all'IPM, che accoglie sia una utenza maschile che femminile sottoposta a provvedimenti penali, sull'isola è presente una struttura comunitaria dell'amministrazione della Giustizia Minorile (per utenza penale e non) e i laboratori del Progetto "Nisida: futuro ragazzi" (realizzati in partenership con il Comune di Napoli), destinati a minori e giovani sia "a rischio" che sottoposti a provvedimenti penali, coattivi e non.

Gli spazi

All'interno della cinta muraria due diverse palazzine sono destinate all'accoglienza dei minori e giovani suddivisi in gruppi; una palazzina è destinata allo svolgimento delle attività didattiche e culturali e ospita i locali della biblioteca; nella stessa palazzina sono ubicati gli uffici degli operatori dell'area pedagogica, degli psicologi, del cappellano, dei responsabili regionali della formazione professionale, degli operatori del Ser.T. e la sala professori.
In altra parte del complesso dell'IPM si trovano quattro diverse officine che ospitano i laboratori di formazione professionale gestiti dalla Regione Campania. A tali spazi si aggiunge la struttura del teatro, voluta da Edoardo De Filippo, i piazzali all'aperto e la palestra, destinati alle attività sportive, la sala mensa ed i locali attrezzati per l'assistenza sanitaria ed infermieristica.
La sezione femminile è invece ospitata all'esterno della cinta muraria ed accoglie anche il Centro di Prima Accoglienza per le ragazze arrestate o fermate, ed in attesa di udienza del GIP. Essa consta di quattro locali comuni, per lo svolgimento delle attività trattamentali, di una stanza per l'assistenza infermieristica e di un piccolo spazio all'aperto per le attività sportive, oltre che di un ufficio per gli operatori pedagogici. Le ragazze, inoltre, fruiscono di alcuni spazi all'interno della cinta muraria per alcune attività sportive e culturali; ciò in considerazione dell'esiguità degli spazi interni alla sezione femminile.
E' formalmente istituita, sebbene non

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)
attiva, la sezione di semilibertà e semidetenzione maschile e femminile.
Sono in corso di ultimazione i lavori di ristrutturazione di una ultima palazzina in grado di ospitare fino a 12 ragazzi.

Aspetti organizzativi
e gestionali del servizio

Capienza funzionale: 40 in IPM (sezione maschile e femminile); 4 in CPA femminile
G.P.V. - Gruppo di Programmazione e Verifica costituito dal Direttore e dai coordinatori delle Aree: Educativa, Amministrativo-Contabile, Sicurezza.
Aree funzionali: Area Educativa (educatori, psicologi, insegnanti, animatori, istruttori e volontari, ecc.); Area Sicurezza (personale di Polizia Penitenziaria); Area Amministrativo-Contabile (segreteria, ragioneria e servizi di supporto).

Nel corso di questi ultimi anni di lavoro lo staff di questo Istituto ha perseguito fondamentalmente sei obiettivi: A) Definizione di percorsi intra ed extramurari volti alla promozione umana e culturale dei ragazzi e delle ragazze ospiti. B) Promozione di percorsi di integrazione culturale, fra etnie diverse. C) Integrazione con le risorse del privato sociale e degli enti pubblici (sono stati attivati ottimi rapporti con il Comune di Napoli, la Curia di Pozzuoli, la Fondazione Banco Napoli per l'infanzia, il Coni, il WWf; Lions e Rotary) D) Razionalizzazione delle risorse economiche, attraverso il contenimento delle spese inerenti gli appalti di beni e servizi. E) Informatizzazione dei servizi essenziali. F) Valorizzazione delle professionalità esistenti ed acquisizione di nuove.

Nello stesso periodo abbiamo registrato un notevole incremento nelle presenze medie dei minori ospiti che ha evidenziato un aumento dell'utenza del 25% ed una diminuzione nella stessa misura del budget finanziario sui capitoli relativi alla spese inerenti la vita quotidiana.

Il progetto educativo

Come è noto, gli Istituti Penali per Minori non sono regolati da un ordinamento penitenziario specifico e la normativa di riferimento è la l. 354/75 e relativo Regolamento di Esecuzione, così come previsto dall'art. 79 O.P.
L'assenza di una specifica normativa, elaborata in modo da tenere conto della specificità di una utenza in fase evolutiva, costituisce certamente un limite nelle possibilità di intervento trattamentale; peraltro, l'entrata in vigore del c.p.p.m., caratterizzato dall'accentuazione della centralità del minore nel processo penale e dall'attenzione al processo evolutivo ha determinato una notevole discrasia tra i principi ispiratori del D.P.R. 448/88 e la struttura penale, organizzata in base ad esigenze e problematiche tipiche di una utenza adulta. Il progetto educativo dell'IPM ha come finalità generale l'armonizzazione tra quanto previsto dall'Ord. Pen., quanto disposto dal c.p.p.m. e le esigenze proprie di questa comunità. In assenza di uno specifico ordinamento penitenziario minorile si è ritenuto che tale armonizzazione rappresenti la strada percorribile per connotare questa struttura in termini educativi, pur nel rispetto della sua configurazione penale.

I ragazzi ospiti

I minori e giovani presenti nella struttura sono, per quanto concerne la sezione maschile, nella quasi totalità ragazzi della area campana, mentre la presenza di ragazzi stranieri, pur se in crescita, è comunque quantitativamente residuale. La sezione femminile, all'inverso, accoglie una utenza nella quasi totalità straniera, più precisamente nomade. In crescita è il numero di giovani ultradiciottenni e numerosa è l'utenza maschile con problemi di tossicodipendenza. Alto è inoltre il numero di minori o giovani che è ancora in attesa di condanna definitiva e/o con doppia posizione giuridica, anche se tende a crescere il numero di ragazzi in espiazione di pena.
I reati commessi dai ragazzi, o di cui sono accusati, rientrano prevalentemente nella tipologia dei reati contro il patrimonio (rapine) e contro la legge sulle sostanze psicotrope.

L'organizzazione dei gruppi

I ragazzi ospiti sono divisi in 4 gruppi: brevi permanenti; lungo permanenti; lavoranti all'esterno; sezione femminile.
Ogni gruppo è affidato a personale fisso (educatori e Polizia Penitenziaria).
I ragazzi ospiti dell'IPM attualmente sono raggruppati all'interno delle sezioni sulla base dell'età e della posizione giuridica. Una sezione separata è destinata ai ragazzi che, in virtù di un positivo percorso educativo, sono ammessi a fruire di attività all'esterno (ex art. 21 O.P.).
E' intenzione di questo Istituto il perfezionamento di tale organizzazione in direzione di una maggiore connotazione dei gruppi, suddividendoli sulla base della durata della permanenza dei ragazzi in Istituto, e quindi aggregandoli attorno ad attività che, nella loro organizzazione, tengano conto di tale variabile temporale.
In tal senso, il progetto educativo per i ragazzi con una breve permanenza (3/4 mesi) prevede un percorso centrato, da un lato, sulla proposizione di attività trattamentali che prevedono un ciclo di apprendimento breve, tese a favorire lo sviluppo della capacità di

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

applicazione in un fare positivo e ad ampliare l'orizzonte esperenziale; dall'altro, punta a facilitare o rafforzare la relazione con le varie risorse esterne (della famiglia, dei servizi e del volontariato) deputate a farsi carico del ragazzo al momento delle dimissioni dall'istituto, così come a favorire lo sviluppo di corrette relazioni fra i pari e con gli adulti.

Il progetto educativo del gruppo di lunga permanenza prevede l'inserimento dei ragazzi in attività trattamentali finalizzate al conseguimento di qualifiche professionali e di diplomi scolastici. La partecipazione positiva a tali attività costituisce un elemento del patto educativo e può portare alla realizzazione di un progetto di proiezione esterna.

L'attuale assenza di attività formative professionali differenziate per cicli di differente durata ed obiettivi, al momento, limita la possibilità di dare tale forte connotazione ai due gruppi.

Una maggiore autonomia nella gestione della quotidianeità costituisce l'elemento di maggiore caratterizzazione del reparto destinato ai ragazzi che, in virtù di un positivo percorso trattamentale e della stipula di un vero e proprio contratto educativo, sono ammessi a fruire di benefici che prevedono una uscita dall'istituto per partecipare ad attività trattamentali esterne. Il progetto educativo tende ad un ampliamento delle occasioni di sperimentarsi all'esterno dell'istituto in attività di diversa natura. Questo reparto è allocato in una sede completamente autonoma e dotato di propri spazi di socializzazione.

La sezione femminile, in considerazione dell'estrema variabilità numerica, costituisce un gruppo unico, seguito da una équipe unica, ed opera una suddivisione tra brevi e lunghe detenzioni all'interno della stessa sezione. Il progetto educativo, in virtù della specifica connotazione dell'utenza (prevalentemente nomade), dei tempi di permanenza differenziati e dell'esiguità numerica delle presenze, è orientato alla proposizione di attività selezionate in relazione alla necessità di rispettare le diverse culture di appartenenza e di cicli formativi, culturali e ricreativi flessibili.

Il Principe di Piemonte e di Venezia in visita all'Istituto Penale Minorile di Nisida (foto E. Blasio)

Ad ogni gruppo è assegnata una équipe di lavoro composta da educatori e agenti di polizia penitenziaria che collaborano nella gestione della quotidianeità. Ad ogni gruppo è altresì assegnato uno psicologo il quale, oltre ad avere in carico i ragazzi che necessitano di un supporto psicologico, collabora all'interno delle riunioni di équipe di gruppo di permanenza, alla risoluzione di eventuali conflitti.

Obiettivi d'intervento

Questo gruppo di lavoro ha osservato la crescita di comportamenti caratterizzati da una forte carica di violenza nelle relazioni e da un'efferata crudeltà. Tale situazione si ritiene riconducibile all'adozione da parte dei ragazzi di modelli culturali di relazione che incoraggiano la competizione e l'individualismo, ed è il frutto di un sistema di valori fondato sull'affermazione dell'individuo a discapito del gruppo (di per sé generatore di microconflitti) introiettato da coscienze assolutamente acritiche rispetto al sé ed alla società deviante che li accoglie.

Le nuove generazione si avvalgono di un codice di valori deviante o, ancor più spesso, sono prive di un codice di valori di riferimento. Ciò testimonia l' incapacità della società di svolgere un ruolo educante

Si è avvertita quindi l'esigenza di definire all'interno dell' istituzione prassi "sociali" di disciplinamento, percorsi che favoriscano l'acquisizione di modelli comportamentali congruenti con le aspettative della società civile e che possano favorire, di conseguenza, un reale inserimento del giovane condannato.

Si ritiene quindi necessario promuovere l'apprendimento di modelli di comportamento alternativi che incentivino la cultura della convivenza e dell'accoglienza; in particolare se si tiene conto del carattere multietnico che la nostra società va assumendo.

L'obiettivo è quello di dare spazio all'interno della struttura, in ambito coattivo, a quelle opportunità formative che in condizione libera hanno fallito la loro funzione educante (scuola, lavoro, relazioni sociali corrette tra pari e con gli adulti). Trasmettere il senso ed il valore della regola come esigenza di comune convivenza, il rispetto per la persona (per sé stessi e per gli altri), sono esigenze prioritarie laddove si intenda riempire la detenzione della sua funzione risocializ-

(Continua a pagina 10)

zante e non meramente general o special preventiva.
In questa prospettiva l'Istituto conferma la sua connotazione come "ambiente educativo", in grado di rispondere alle esigenze di trattamento delle diverse forme di disagio e di devianza di una utenza in età evolutiva; con particolare attenzione alle problematiche dei giovani adulti e dei soggetti tossicomanici che rappresentano parte rilevante dell'attuale utenza, quella nei cui confronti è possibile e doveroso ricercare percorsi trattamentali alternativi.
Un ulteriore obiettivo consisterà, come sempre, nella creazione di condizioni atte a favorire il coinvolgimento ed il supporto all'esterno della struttura penale di risorse del territorio per i giovani che vengono dimessi dall'I.P.M., al fine di favorirne il reinserimento sociale.

Punti qualificanti di tale organizzazione possono essere considerati:
- ridefinizione articolata di regole e spazi idonei al funzionamento di un reparto autonomo per i ragazzi che fruiscono di un progetto trattamentale con proiezione all'esterno;
- ampliamento delle occasioni di mantenimento e cura delle relazioni dei ragazzi con i loro familiari favorendo momenti di socializzazione interni (area verde) e occasioni di reinserimento nel sistema socio-familiare di provenienza per brevi ma costanti periodi (permessi premio);
- aumento di occasioni e di stimoli atti a favorire l'adozione, da parte dei ragazzi, di comportamenti positivi attraverso le opportunità premiali .
- ampliamento e differenziazione dell'offerta formativa professionale;
- creazione di una pluralità di attività scolastiche, sportive e socio-culturali che consentano di suddividere i ragazzi, sulla base dell'adesione alla proposta trattamentale, in piccoli gruppi centrati su di un fare positivo;
- ampliamento dei percorsi trattamentali nella sezione femminile e loro adeguamento alla specificità culturale dell'utenza;
- interventi di informazione sanitaria atti alla prevenzione delle malattie infettive;
- articolazione di un progetto trattamentale indirizzato all'utenza con problemi di tossicodipendenza, in collaborazione con il Ser.T. ASL NA 1 distr. 45, con i servizi specialistici e con le comunità di recupero del territorio;
- attivazione delle risorse socio sanitarie (unità operative di salute mentale, servizi di neuropsichiatria infantile, consultori familiari, unità operativa di psicologia clinica) per la gestione dei casi di giovani multiproblematici (caratteropatici, border line, con disturbi della personalità, etc.);
- creazione di una "rete" di realtà operative esistenti nei quartieri di provenienza degli utenti (Secondigliano, Quartieri Spagnoli, Ponticelli, Barra, S.Giovanni) al fine di favorire il loro reinserimento nei contesti sani del territorio.

ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA

Circolo "Duca Gianni di Santaseverina"

IL PROGRAMMA DELLE CONFERENZE

Continua il ciclo di conferenze organizzato dal Circolo "Duca Gianni di Santaseverina" dell'Istituto della Reale Casa di Savoia nella città partenopea.
Dopo l'omaggio a Re Umberto II a cura del Dr. Luciano Regolo il 27 aprile e la conferenza di Padre Calogero Favata sulla Venerabile Regina di Sardegna Maria Clotilde l'8 maggio u.s., sono previsti i seguenti incontri nei saloni della Chiesa di S. Caterina a Chiaia:
- 15 maggio: Il Primato di Pietro
- 22 maggio: La Somalia, una pagina di storia italiana
- 29 maggio: Il 17 febbraio 1848: Lettere Patenti di Re Carlo Alberto
- 5 giugno: 18 marzo 1983 muore in esilio Umberto II Re d'Italia.

Per informazioni: cell. n. 3398873985 e n. 3485183624

Accademia Aeronautica di Pozzuoli, 29 aprile 2004: il Comandante, Gen. Giovanni Luigi Domini, consegna a S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia due medaglie ricordo (foto A. Incarnato)

TRICOLORE
Quindicinale stampato in proprio
(riservato agli aderenti all'I.R.C.S.
e alle associazioni ad esso collegate
dal Patto di Collaborazione)

Redazione (in ordine alfabetico): A. Amodel, R. Armenio, E. Blasio, L. Carrano, A. Casirati, E.F. di Savoia, L. Gabanizza, G. Gagliani Caputo, A. Incarnato, U. Mamone, C. Maietta, G. Monaco, M. Montigelli, S. Palumbo, E. Salerni, G. Vicini

E-mail: tricolore@postino.it
Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.
Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme di legge sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.
Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".